LI SPOSI
IN CIMENTO

DRAMMA GIOCOSO PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI NELL' IMPERIAL TEATRO

DI VIA DELLA PERGOLA

L' AUTUNNO DEL 1808.

SOTTO LA PROTEZIONE

DI SUA MAESTA'

NAPOLEONE I.

IMPERATORE DE' FRANCESI

E RE D' ITALIA.

FIRENZE 1808.

PRESSO GIUSEPPE FANTOSINI

Con Approvazione.

ATTORI

DRUSILLA Moglie di Spargirico che si finge la Contessa di Terrapiena.
Sig. Elisabetta Potenza Miraglia.

LESBINA Amante di D. Papirio
Sig. Rosa Nerini.

CHIARETTA Nipote di D. Papirio promessa Sposa a Celindo
Sig. Teresa Perugini.

DON SPARGIRICO, che per gelosìa se n' è fuggito dalla sua Moglie, e fà il Ciarlatano
Sig. Antonio Parlamagni.

CELINDO Giovine assai di spirito, innamorato di Drusilla
Sig. Giuseppe Miraglia.

DON PAPIRIO fanatico per la Nobiltà, Amante di Drusilla
Sig. Filippo Celli.

FABIO Cameriere di Don Papirio
Sig. Giuseppe Fedi.

La Musica è del Sig. Luigi Mosca.

Pittore, e Inventore delle Scene Sig. Francesco Tarchi di Firenze, e Figurista Sig. Gaetano Piattoli Macchinisti, e Direttori del Palco Scenico Sigg. Giuseppe, e Candido Borgini.
Il Vestiario è di proprietà dell' Impresa, ed eseguito per gli Abiti da Uomo dal Sig. Francesco Ceseri, e per quelli da Donna dal Sig. Giuseppe Bagnani Sartori Fiorentini.

Inventore, e Direttore dei Balli Sig. LORENZO PANZIERI, ed eseguiti dai seguenti

Primi Ballerini Serj assoluti

Sig. Domenico Serpos Sig. Antonia Trabattoni

Primi Grotteschi a perfetta vicenda estratti a sorte

Sig. Gaetano Fissi. Sig. Frances. Baldanzi Sig. Frances. Deville. Sig. Giosuè Benichi.

Sig. Geltrude Baldanzi. Sig. Maddalena Fissi.

Sig. Agnese Sarti.

Primi Ballerini fuori de' Concerti

Sig. Giuseppe Faldi. Sig. Elisabetta Stefanini.

Ballerini per le Parti

Sig. Gaetano Gherini. Sig. Luigi Sereni. Sig. Pietro Fiorelli

Con Num. 24. Figuranti

Primo Violino, e Direttore dell' Orchestra
Sig. Gio. Felice Mosell'.

Maestro al primo Cimbalo
Sig. Michele Neri Bondi.

Secondo Cimbalo	Sig. Luigi Barbieri.
Primo Viol. dei Secondi	Sig. Salvatore Tinti.
Primo Viol. dei Balli	Sig. Alessandro Favier.
Primo Contrabbasso	Sig. Cosimo Corona.
Primo Violoncello	Sig. Giovanni Gragnani.
Violoncello dei Balli	Sig. Guglielmo Pasquini.
Prima Viola	Sig. Pietro Manzuoli.
Primo Oboe	Sig. Giuseppe Closset.
Primo Flauto	Sig. Luigi Vanni.
Primo Clarinet	Sig. Francesco Tuly.
Primo Corno	Sig. Pasquale Baldini.
Primo Fagotto	Sig. Antonio Baccani.

PRIMO BALLO

IL RITORNO DI RAOLLO DI CREQUI'.

SECONDO BALLO

LE CONVULSIONI MUSICALI.

ATTO PRIMO

SCENA I.

Ameno Villaggio. Da una parte Casino di D. Papirio.

Celindo, Lesbina, Chiaretta e Fabio passeggiando, indi D. Papirio con foglio che legge.

Cel. Les.) Non v'è più bel piacere
Chia. Fab.) Che in villa passeggiare
Goder dei zeffiretti
Il grato sussurrar,
E udir degli augelletti
Il dolce gorgheggiar.

Pap. Bravissimi Qui siete;
Sentite, e strabilite.
Un ampio manifesto
Da darsi al torchio è queste
Per far al mondo celebre
La mia felicità.

Chi. Les. Cel. Sentiamo che sarà.

Pap. In questo giorno fausto
Si sposa Don Papirio.

Les. (Che vecchio maledetto
Che rabbia che mi fa.)

Pap. Si sposa Don Papirio
Signor di Monte Ruvido

Cel. (Ne sento auch'io dispetto
Per ella in verità.)

Pap. Signor di Monte Ruvido
Con la contessa nobile.

Chi. (Il colpo è un po' duretto
Per lei lo vedo già.)

Pap. Colla Contessa nobile

Di Terra Piana eccetera.

Fab. (Non date nò sospetto
Signora in carità.)

Pap. Or or vi mando al diavolo,
Sentir volete o nò.

Tutti Serpeggiando mi vanno nel petto
Gelosia timore, e sospetto
Ah lo sdegno frenar più non posso
Che fracasso succeder arà!

Pap E bene io me ne vado invisibilium
Per le nozze, che oggi debbo fare
Colla vaga Contessa;

„ *Les* (Non posso più.) Che dice
„ Signore invisibilium
„ Con quella faccia tosta?
„ Si ricorda le tenere occhiatine
„ Le dolci parolette,
„ E di farmi sua sposa la promessa?
„ Or come in campo uscì questa contessa?
„ *Fab.* Ma via giudizio.
„ *Chia* Eppur questa Contessa,
„ Non sappiamo chi sia...
„ *Cel.* (Quanto è maligna!)
„ *Pap.* Non lo sappiamo? E non è quasi un mese,
„ Ch'è in casa mia? *Chia.* E' ver povera, e sola
„ Voi l'accoglieste;
„ *Cel.* Perchè fù da ladri
„ Nel cammin svaligiata „ *Pap.* Ma del resto
„ Ella mi dice, che ha diverse prove
„ D'essere una Contessa. „ E se io la sposo
Che vanto nobiltade
Di un lustro, quattro mesi, e giorni sei,
Quanto più cresceranno i quarti miei!

Les. Sibben vi chiameremo

Il Barone del fummo a dirittura.

Pap. Oh, che impertinentissima creatura!

Les. Meschina me, che cane? mi tradisce
M' inganna, e mi strapazza?
Ma senta; questa cara sua Contessa
Lei non l' avrà da povera figliuola;
Affatto, affatto io ve ne dò parola.
Caro mio bel signorino
Quanto và che ve la trucco?
Siete vecchio cucco cucco
Sì, sì, sì, sì, sì.
Ma di questa ragazzina
La testina ve la fa
Era uscito il sior Barone
Con quell' aria da buffone
Ehi di quà scortate là.
Eh! di grazia ci spicciamo
E chi siamo già si sà.
Riverisco lo sposino
Ah, ah, ah, ah, ah,
Quanto ridere mi fa.
Ma di rabbia, e di dispetto
Se quì crepo, se qui scoppio
Ei dovrà crepare a doppio
Ve lo dico, e si vedrà? *parte*

Pap. Oh! che persecuzione?
Costei farà buttarmi da un balcone.

Cel. Eh non state a badare alle follie
Della ragazza, ed a goder pensate
Colla vostra Contessa in unione.
(Ma tuo nò, non sarà sì buon boccone.) *par.*

Pap. Dice bene; da lei men vado adesso.
Fabio ove sei?

Fab. Son quì, gli vengo appresso. *parte con Fab.*

SCENA II.

Chiaretta.

Chia. Celindo mi tradisce: io me ne avvedo,
E fo l'indifferente,
Ma di sdegno ne fremo internamente. *parte*

SCENA III.

Don Spargirico, indi Chiaretta, e Lesbina.

Tra il sapere e il non sapere
Gran distanza io non ci fò.
Tutto alfin stà nel vedere
Dove vada il sì e il nò.
Sarà ricco e rispettato
Quell'insigne letterato
Che sui libbri faticò.
Dice il savio, signor sì
E la sbaglia; signor nò.
Creder deggio a Clori, a Nice
Quando piange, e giura, e dice
Che amor sol per me provò.
Oh quì poi... davver non sò
Se ci vada il sì, o il nò.
Ecco quel che ridotto
Mi sono a fare per la gelosia!
Io la Consorte mia
Lasciai per un sospetto
E dalla patria mia lungi ne andai.
Come? come altri molti;
Che non avendo impiego al proprio paese,

Vanno in quel d'altri a procacciar le spese
Io però porto meco
L'arte mia propria. Unguenti, cerottini,
Terra da cavar macchie,
Zucca pesta, elisir per gambe rotte,
Lumini per la notte, acqua da topi,
Fò il Ciarlatano in somma, e lo confesso
E quanti senza dirlo fan lo stesso!
Ma ecco quà due persone. Oh bella cosa,
Se avessero bisogno
Della zucca pestata, o degli unguenti!

Chia. Oh che bella figura! *vedendolo*

Les. Ah, ah, ah! *ridendo, e turandosi la bocca*

Spar. Li duole i denti?
Presto presto...

Les. Fermate...

Chia. Nò, non v'incomodate...ah ah ah

Les. Ah ah ah. Ma lei...ah ah ah

Spar. Ma questo ridere,
Signore par per me!

Lesb. Nò scusi, ah ah

Chia. Perdoni. Ah ah ah.

Spar. Perdoniamo,
Ma a che gioco giochiamo?
Vi duole il dente o nò?

Les. Nò non mi duole,

SCENA IV.

Papirio, Celindo, e detti.

Pap. Oh disgrazia! oh rovina!

Chia. Che fu?

Lesb. Che avvenne?

Cel. (Già scoppiò la mina.)

Pap. Son morto ohimè
La sposa mia adorata

La mia vaga Contessa,
Sta male va in delirio, e quasi ossessa!
Cel Oh! cosa dite? *Pap.* Ah presto i servi,
Che vadino che rechino
Quanti fisici sono al mondo tutto!
Les. (Dagl'occhi ora mi tolgo questa spina.)
Piano non più tormento,
Ecco chi può guarirla in un momento.
Egli è un celebre medico straniero
Che dato si è a conoscere
Ad una amica mia,
E dicono di lui cose stupende!
(Secondi, e v'è il guadagno.) *pia. a Spar.*
Spar. (Già s'intende.)
„ *Pap.* Ah! dunque venga, venga
„ Mio caro amico consolatemi il core. *Cel* Venga.
„ Sentite la Contessa, *piano a Sparg.*
„ Sta bene; ella sol finge in grazia mia
„ Per evitar le nozze di questo
„ Vecchio matto, onde aderite
„ Vi prego, o guai per voi.
„ Già mi capite.
„ *Spar.* Che imbroglio! ho già capito.
„ *Pap.* Ma venite di grazia. „ *Les.* Sì venite.
„ Al mio riposo importa *come sopra*
„ Che cotesta Contessa finisca
„ I giorni suoi; per mezzo tuo
„ Una potente acquetta, beva la temeraria.
„ Zitto eseguisci, ho gl'ossi tuoi per aria. *par.*
„ *Spar.* La cosa si fa brutta.
„ *Pap.* Cosa ha detto?
„ *Spar.* Sono mali secreti amico caro.
„ (Vedi come si godon questo vecchio!) „

Pap. Ah più non si trasporti la cura del mio ben.
Guarendo a lei, che è la mia calamita;
Caro mi renderai da morte, a vita.
Spar. Ma da dove deriva la radice del male?
Perchè Ippocrate dice, che quando uno
Stà ammalato, è gran segno evidente
Che non stà troppo bene veramente.
Pap. Viva mill' anni! oh che grand' uomo!
Viva il mio caro amicone!
Adesso ve ne fo la relazione.
Un fiero palpito „ ha nelle arterie:
Ha certi stimoli „ nella sua macchina,
Che la sconvolgono „ nel pericranio,
E la trasportano „ a delirar.
Spar. In primo capite „ convien distinguere
Se il male è fisico „ oppur morale;
Mentre se fisico „ sarà il suo male,
Rimedio fisico „ le vò applicar.
Pap. Dà calci a coppia „ da disperata.
Spar. Son queste inezie „ la sferreremo.
Pap. Tutta la macchina „ ha prosciugata.
Spar. Sono barzecole „ l' inaffieremo:
Pap. Dà morsi orribili „ ma in che maniera!
Spar. Noi legheremogli „ la musoliera.
Pap. Talvolta zoppica „ ne' mesi critici.
Spar. Malva, e mercurio „ la salverà.
Pap. O che Spargirico! che capo d' opera!
a 2 Lei mi fa proprio „ trasecolar.
Spar. Quest' è una bestia „ che ben pelandola
Mi può dell' utile „ molto portar.
Questi rimedj „ solo riguardano
Se i mali fisici „ le danno impiccio;
Ma se allo spirito „ stasse il pasticcio
Diversa regola „ s' ha da osservar.

Pap. Slargo il mio timpano „ Per ben comprendere
La sua vastissima „ capacità.
Spar, Dice Virgilio „ che quando il male
Regna nel cerebro „ d' un animale,
E sol col recipe, d'un buon bastone
La convulsione và a dileguar.
Pap. Bravo, bravissimo „ lei dice bene,
Questo conviene „ ora adoprar.
Spar. E' socievole „ a meraviglia,
E a lei somiglia „ per verità!

a 2

Pap. Salto di giubbilo „ son mezzo matto
Questo è un Ippocrate, che tutt' a un tratto,
La mia bellissima „ bella Contessa
Ch' è quasi ossessa „ mi guarirà.
Spar. Salta di giubbilo „ quel vecchio matto,
Ha d' uno stupido „ tutto il ritratto,
Questa è una storia „ un argomento
Che oro ed argento „ piover farà.

partono

Chiar. Affè che l' è curiosa! Io veder voglio
Dove a finire andrà sì strano imbroglio. *parte*

SCENA V.

Gabinetto.

Drusilla, e Celindo.

Celi. Perdono vi chiedo
Mio dolce tesoro
Ma, oh Dio ben m' avvedo
Non merto pietà.
Drus. V' accordo il perdono,
L' error non rammento
Placata già sono
E sento pietà.
Celi. Ma dunque poss' io sperar?

Drus. Pazientate, così m' inquietate.
Cel. Almeno ... *Drus.* Tacete.
Cel. Nè dir mi vorrete.....
Drus. Ah!... Ma questa signore
Non è civiltà.
a 2 Un cor che fido adora
Deve sperar tacere.
Drus. Siete fanciullo ancora
Nell' arte dell' amar.
Cel. Non siete sazia ancora
Di farmi più penar.
Drus. Ma cattera, che crede o mio Signore?
Sà ch' io sono una nobile Contessa?
Cel. Sibbene. *Drus.* Che promessa
Mi trovo a D. Papirio per isposa?
Cel. Mi è noto. *Drus.* E che pietosa
Delli spasimi suoi fingo star male
Giusto per trastornare
Le nozze ch' ei vuol far per questa sera?
Cel. Lo sò. *Drus.* Ma già che dunque lei lo sà
Che cosa più da me cercando và?
Cel. Cara, è l' amor lo sai, che fa sembrarmi
Importuno, nojoso,
Ma ti lascio un momento al tuo riposo *parte*
Drus. Mi si stringon da tutti i panni addosso.
Ecco a qual reo partito
La gelosia mi spinse d' un marito!

SCENA VI.

Papirio, e Drusilla.

Pap. Cara la mia Contessa
E' un ora che vò in giro per le stanze
Con un Medico appresso per trovarti.
Drus. Un Medico? perchè? chi ve l' ha detto?
Pap. Vedete, sempre giova un consiglietto;

Egli è un grand' uomo,
Un mostro; Parla proprio
Come un cane arrabbiato!

Drus. Nò non occorre, oibò, perchè stò bene.

Pap. Stà bene! veramente!

Drus Sì, brillantissima, scherzo, rido...

Pap Bravissima, bravissima. Servi adè:
Si ritorni a preparar la festa;
Nozze, allegria. *Dru.* La testa ohimè la testa!

Pap. Che, un' altra volta?

Drus. Agli occhi fosco diventa il giorno,
E mi sento d' intorno, sì mi sento;
E la cagion tu siei del mio tormento.

Pap. Misericordia, presto venga il medico
Il Medico dov' è?

SCENA VII.

D. Spargirico, e detti, indi Lesbina, e Celindo.

D. Sp. Quì siamo noi. *Pa.* Egregio Dottor fisico
Son disperato, vedi l' ammalata
Che non stà bene.

Spar Adesso con una mia ricetta, starà... veda
Starà, come starà. *Pap.* Oh che grand' uomo!
Ma presto, smania, e mena
Bravamente le mani. *Spar.* Io son Spargirico
Medico per guarir, se guarirà,
Ma non per fare ai pugni io venni quà;

Drus. Povero vecchio, andrà certo in pazzia!

Pap Per carità; sù, via,
Con un bel ritrovato,
Tastale il polso, osservale la lingua

Spar. E se mena le mani e se mi stroppia?

Pap. Peggio per lei che si avrà disgustato.

Spar. Peggio per me che resto mutilato!

Les. A tempo quì son giunta

Cel Eccoli appunto. *Pap.* Chiamatela, parlatele
Spar Signora.. riverita.. *Drus.* Ah! vi scostate!
(Che mai vedo!)
Spar. Ohimè costei! *Drus.* Mio marito!
Spar. Nostra moglie!
a 2 Freddo gelo al cor mi scorre
E mi pare di sognare.
Pap. Dica pur quel che gl' occorre
E vedrai ch' è un gran portento,
Pensa accorto, stalli attento
Falla presto risanar.
a 2 Tremo, palpito, e pavento
Che non m' abbia ad ingannar.
Drus. Questo è il medico famoso?
Pap. Questo appunto, si
Drus. Sarà . . .
Spar. La Contessa, la sua Sposa?
Pap. Quella è d' essa si
Spar. Sarà . . .
Tutti Vedo ognun che sta pensoso
Quì gran torbido ci stà.
a 3 In un mare tempestoso
Titubante il cor mi stà.
Pap. Ma spicciamo che si fa?
Drus. Ti vorrei con un stiletto
Furfanton passarti il petto,
Ma presente a questa gente
Non lo posso fare ancor.
Spar. Senti o cara anch' io s' avessi
Una spada, una bajonetta
Du pistole, una saetta
Per mandarti a ferro, a foco . . .
Lei non tema che fra poco *Pap.*
Il rimedio vi sarà.

Les. (Già l'acquetta, e pronta, e lesta
Per punir quell' insolente
La risolvi prestamente
Se non vuoi la tua rovina)
Non la fate poverina
Tanto tanto spasimar.

Pap. (Con la cara mia Contessa
Lesto lesto io vò sposare
Solo tu ci dei pensare
O paventa il mio furore.)
Dite bene si Signore
Gran rimedio, e questo quà.

Cel. (Prendi tempo, e adopra inganni
Non scoprir il nostro intrico
Altrimenti caro amico
Vi saran per te stoccate.)
Nò non credo che vogliate
Sì gran male disprezzar.

Tutti Oh che palpiti che provo
Tremo, fremo in un momento,
Agitato il cor mi sento
Ne comprendo che sarà! *partono*

SCENA VIII.

Fabio solo.

Neppur quì v'è nessuno
La visita del Medico
E' presto terminata.
Chi sa come l'è andata! Oh donne, donne
Io per me a vostri guai
Creder non sò, ne crederò giammai,
Dai loro inganni appresi
A disprezzar l'amore,
Questo mio cor giammai
Sospirerà d'amor.

Nessuna ancor m'accese,
Niuna m'alletta, e piace
E' fredda ogni lor face
Per riscaldarm' il cor. *parte*

SCENA IX.

D. Spargirico, indi Drusilla.

Spar. Ah dov'è la mia testa.
Ma . . . oh . . . vien di quà l'indegna.
Drus. Oh bene, oh bene, bene!
Ecco quà il gabbamondo.
Spar. Oh brava, e tu che fai?
„ Che stai mondando nespole
„ Faccia tosta, impostora... ma che dico?
„ Ti vo prima svisare, e poi partiamo.
Drus. „ Oh oh quanta bravura! Sai ch'io posso
„ Ad un mio cenno sol farti accoppare?
Spar. „ Lo credo. Hai in tua difesa
„ Due amanti furibondi?
Drus. „ Quando dunque lo sai,
„ Siedi, e rispondi.
Spar. „ (Mi prudono le mani, e anche le spalle.)
Drus. „ Di me che puoi lagnarti?
Spar. „ Di niente affatto.
Drus „ Parla fuor di denti.
Spar. „ Mentre la mia Signora
„ Mi fa la grazia, disporrò gli articoli
„ Di mia breve risposta. In primo Capite
„ Quella Lettera . . .
Drus. „ Taci, quella lettera
„ Era di mio fratello.
„ E se allor la leggevi interamente,
„ Te ne saresti accorto.
„ Eccola, meco sempre io l'ho portata
„ Per fartela veder zucca sventata.

Spar. „ E passiamo al Secondo, quà ti trovo
„ Con questo gran concorso
„ Di creditori. *Drus.* „ Zitto . . .
Spar. „ Oh se pretende,
„ Ch'io taccia, e faccia il figurin di gesso,
„ Lei parli, e lui risponda, al tempo istesso„
Drus. Sappi, ingrato, che dopo esser fuggito
Da me tutto vendei per seguitarti,
Giunta ora in questo Paese, fui dai ladri
Del miglio re rubata; Don Papirio
M'accolse in casa sua, ed io per essere
Da tutti rispettata, di esser fiusi
Una Contessa vedova;
Poteva mai pensar che innamorato
Di me si fosse il secolo passato.
Spar. Il Vecchio via!... ma il giovane?
Drus. Il giovane, che anch'esso
Mi spasimava appresso,
Lo tenni a bada
Per opponerlo al vecchio.
Spar. Or, se vuoi pace
Vadano tutti via, e che si sappia
Che tuo marito è vivo e che son'io.
Drus. E come? E il punto mio? E il tuo periglio?
Spar. Il mio periglio? Io voglio del lor sangue
Farmi tante pillacchere.
Drus. Tu vuoi vedermi
Oppressa disperata.
Spar. Eh! Eh! Drusilla . . .
Drus. Eh! Eh! Signor Spargirico . . .

SCENA X.

Papirio, Celindo, Lesbina, e detti.

Pap. Eh ditemi la cura, è terminata?

Les. Cosa quì si contrasta.
Cel. Che vi accadde?
Dru. Ah correte, venite,
Egli guarita m' ha in un sol momento
Spa Eh, era un dente guasto!
Pap. Oh bravo! Evviva;
Allegramente si faran le nozze.
Dru Ma... ma... *Pap.* Che ma?
Dru. Mi ha data
Novella sì crudele,
Che mi ha fatta gelare, inorridire....
Cel. Ahimè che avvenne?
Pap Narrateci parlate.
Dru. Sentite... Ah come mai
Posso adesso spiegarvi il mio tormento?
(Or tutto scoprirò. Sarai contento.)
Sentite.... Egli mi ha detto
Che vive mio Marito.... Ah l' intelletto
A tal nuova si trova frastornato...
Il Capo riscaldato.... State attenti...
Si aprono i firmamenti....
Vedete....
Pap. E fuor di se Ma quel Marito....
Spa. Zitto *Dru.* Zitto. Già vedo Apollo
Tu sei Ippocrene,
Tu il gran Pegaseo
Cel. E tu? *Pap* E tu?
Dru. Ed io sono la prima musa, e per costume
Deggio aderire al gran piacer del Nume.
D' un Idolo sì caro
Grati mi son gli onori
Genio celeste, e raro
Già il cor mi fa brillar.
Olà tacete, andate

Mortali impertinenti,
I suoi divertimenti
Non state a disturbar.
Mentre lo sguardo in volto,
Tutta del Cielo ascolto
Di Lire, Cetre, e Flauti.
L' amabile armonia,
Par questo giorno sia
Di mia felicità.
Luci vezzose, e grate
Vi ho detto andate, andate
D' amor voi m' accendete
Gran bestie che voi siete
Sgombrate via di quà.
Smania l' ingrato, e freme
Ne' suoi furor s' aggira
Colpi di gelosia
Par che provando stà
Nò che quest' alma mia
Più bel piacer non ha.

SCENA XI.

Don Spargirino, Celindo, e Lesbina.

Pap. E un de soliti accessi, che poi passano.
Ma il marito... Davvero?
Spa. Certo vive.... ed è in vita.
Les. (Bravo? Davver tu l' hai pensata bene)
Così saran finite le mie pene.
Spa. Oh tutto anderà bene.
Cel. Non è morto lo Sposo? *con minaccia.*
Spa. Anzi mortissimo.
Lo dissi per distrarla...
Cel. Oh và benissimo *parte*
Pap. Dunque lo sposo è vivo? *con minaccia*
Spa. Eh si figuri.

E' morto più d' un morto. Io feci solo
Per distrarla dal duolo
Che gli dava il suo dente; e si suol dire
Che dolor nuovo il vecchio fa sparire.
Pap. Bene; son persuaso,
Ma se mai per un caso, quel marito
L' aure del giorno respirasse ancora,
Non li lascio di vita un quarto d' ora. *parte*
Spa. Stò fresco in verità! Servono a poco
Or l' unguenti, e i segreti, ma però
Per vinto non mi dò. Son ciarlatano
E tanto val. Di questo basso mondo,
Nel vasto mare sempre a galla io miro,
Chi a più sughero? nò, chi ha più raggiro *par.*

SCENA XII.

Chiaretta, e Lesbina.

„ *Chi.* Lesbina novità. Sai che il marito
„ Della Contessa, e vivo?
„ *Les.* Il sò: ma credo che sia stata una favola
„ Del nostro finto Medico
„ *Chi.* Approposito. Io scorgo, che costui
„ Troppo barbotta con la Contessa.
„ *Les.* Anch' io me ne seno avveduta
„ Che ne pensi!
„ *Chi.* Vi fosse fra di lor qualche amoretto?
„ *Les.* Bravo sarebbe buono.
„ *Chi.* Stiamo alla veletta.
„ *Les.* Or dove sono?
„ *Chi.* La Contessa la viddi nel giardino.
„ *Les.* Seguitamola, e vediamo di appurar
„ Qualche cosa „ *Chi.* Sì corriamo... *parte.*

SCENA XIII.

Papirio; e Celindo,

Pap. Amico l' hai trovata? *Cel.* Io nò e voi?

Pap. Niente affatto. Ho girato fiutando
Come un can bracco tutta la casa
Cel. Stasse nel Giardino?
Pap. Appunto nel Giardino deve stare
Corro perchè sto ansioso, e inviperito,
Di darle la novella del marito. *parte.*
Cel. Ma io per prender tempo
Ho pensato da accorto
Di porla in dubbio,
Se sia vivo o morto. *parte*

SCENA XIV.

Giardino.

Drusilla, Spargirico, e poi tutti a suo tempo.

Dru. Fra queste ombrose piante
Oppressa dal timore
Sento una voce al core
Che placida mi dice
Sarai felice un dì.
Spar. Giro, e rigiro e in petto
Il tremito, e il dispetto
Parlano tutti due
Uno mi dice fuggi
L' altro non ti partir nò....
Drus. Sposo.
Spar. Chi è
a 2. Quì sei.
Drus. Mia dolce calamita
Spar. Mia gran calamità.
a 2. Intanti imbrogli, e tanti
Che cosa si farà!
Lesb. Mia Contessa riverita.
Chia. Venerata mia signora.
a 2. Mi rallegro, e mi compiaccio
Che il suo sposo, e vivo ancora

Or lasciare i nostri amanti
Nella pace ci potrà.
M' ha capito e basta quà.

Pap. Mia Contessa riverita
Mi rallegro, e mi conforto
Che non vive il vostro sposo
Egli è morto più che morto
E il festino portentoso
Già stasera si farà.
M' ha capito, e basta quà.

Cel. Mia Contessa riverita
Mi rallegro e mi cordoglio
Che ne sia del vostro sposo
Dir di certo nò non voglio
Se sia vivo ò se sia morto
Nel dubbio quì si stà
M' ha capito, e basta quà.

Drus. Miei padroni riveriti
Mi rallegro, e mi confondo
Nel veder che tanti matti
Si ritrovino nel mondo
Ma con voi a tutti i patti
Nò non voglio delirar
M' han capito, e basta quà.

Iesb. Cosa dice?

Chia. Cosa pensa?

Pap. Cosa tiene?

Cel. Cosa fa?

Spar. Miei padroni riveriti
Mi rallegro ma di core
Mio Padrone, mio Signore
Adagino ad uno, ad uno
Ma da me che mai volete?
Non mi state a frastornar.

M' han capito, e basta quà.
Chia. Io lo dissi, e lo ridico
Con il Medico, è l' imbroglio.
Pap. Taci credere non voglio.
Lesb. Si signore la Contessa
Ama quello, e voi corbella.
Pap. Taci taci lingua fella.
Cel. Donde questo argomentate
Chia. Se sapesse
Lesb. Se badate
Chia. Egli ognor con lei contrasta
Lesb. Fa chiù chiù sempre con quella.
Chia. Basta basta
Lesb. Vi corbella, vi corbella
Cel. Qual vespaio nella testa
Or destando mi si và.
Lesb. Caro caro mio vecchiotto
Con un bravo candelotto
Che splendore che lustrore
Alla sposa lei farà.
Chia. Da veder più non mi resta
La Contessa vezzosetta
Da maestra, da volpetta
Come agl' occhi ve la fa.
Pap. Ah mi sembran meschinello...
Quelle lingue leste leste
Di molino un toccarello
Che fa tacche, ticche tà.
Ah! mi sembran quelle lingue!
Drus. Eh .... zi .... zi ....
Son partiti?
Spar. A me par quasi di sì
a 2. e Non v' è alcuno signor nò
Drus. Non v' è tempo noi dobbiamo

Or fuggirsene di quì.

Spar. Presto presto via di quì
Ma non ho un quattrino a dosso.

Drus. Caro bene amato sposo
Ci son' io non dubitar.
Tornerò da prima Donna
Il Teatro a dominar.

Spar. Ed' anch' io farò il prim' omo
Per poterti accompagnar.

Drus. Cosa dici non si sà
Tu di musica non sai.

Spar. Cara Sposa amati raj
Senza musica vedrai
Ch' io cantar saprò da basso
La mia parte come và

Drus. Alla prova

Spar. Proveremo

a 2. Un Duetto canteremo
Che sapeva tempo fa.

Lesb. Piano un poco, e veda là

Lesb.) *a 2.* Cosa fanno osserveremo
Pap.) Cheti cheti dentro quà.

Drus. Non mi parlar d' amore
Tua fida sposa io sono
Ma stretto sei di core
Ma i lacci, e spille io vò...

Spar. Serra quei labbri oh Dei
Sempre ben mio tu regni
Non posso far più pegni
E liscio, e sbriscio stò...

Drus. Ma pian pian che saran guai
Se qualcun ci sentirà.

Spar. Non aver timor giammai
Quando sei vicino a me.

Cel. Più tempestoso istante
Per te non vi sarà.
Pap. Più corbellato amante
Di me non vi sarà.
Cel. Ebben così si fà?
Spar. Zitto, zitto, piano, piano
Voi vedete che delira
E a curarla dolcemente
Io mi stò quì col cantar.
Drns. Se il mio bene voi bramate
Presto il canto accompagnate
E l' Arpetta ed il Fagotto
Adattatevi a sonar.
Pap. Or vedete che scempiati
In che abbaglio siamo andati.
Lesb. Che briccone che furbetta.
Pap. Taci bocca maledetta
Lesb. Voi beffar così mi fate
a 2. e Presto il canto accompagnate.
Pap. Il Fagotto io sto a sonar.
Lesb. E io l' arpetta a pizzicar.
a 3. Ed' io seguito a cantar.
Pap. Fun, fun, fu fu.
Lesb. Tin, ti, Tin, ti, Tin, ti....
Tutti Un tremito interno ho nelle mie vene
Per me dell' inverno si accrescon le pene
Pap. Confusa è imbrogliata la testa mi stà.
Lesb. Più barbaro fato chi mai proverà.
Ma quei
Pap. Z tto. fu, fu,....
Lesb. Ma voi, tin, ti tin. ti,...
Pap. Sona si fu, fu, fu!
Cel. Fermate Barone voi siete ingannato
Il fatto Chiaretta mi ha già palesato,

E quello è un' indegno maligno impostore
Il quale Lesbina l' ha finto un Dottore
Perchè alla Contessa la morte vol dar.

Chia. Fermate mio Zio voi siete, burlato
Parlare vò anch' io se lui v' ha parlato
Celindo fingendo volermi in isposa
Qui viene per torvi la vostra amorosa
E gran tradimento stà pronto a tramar.

Drus. Fermate Barone

Spar. Barone fermate.

Les. Barone sentite

Fab. Barone ascoltate.

Pap. Il Diavolo vi pigli a voi, e al Barone
Che imbroglio, che intrichi, che tratto briccone
Voi Donne per sempre starete serrate
Voi uomini tutti su fuora sfrattate
Non voglio sentire non voglio ferma.

Tutti Io mentre che ho fiato
Vo sempre gridar.

a 3 E pur l'omo è una boscaglia
Folta folta e tutta inganni.

a 4 E la Donna un laberinto
Cupa, cupa, e pien d'affanni

Pap. Vi son uomini con donne
V'è un torrente di malanni.

a 3 Quella beffa quella imbroglia
L' una lascia, e l' altra piglia.

a 3 Quello inganna, quello spoglia
Chi cimenta e da periglio.

Pap. Quello smania, quello ingrugna
Chi si affligge, e chi bisbiglia.

Tutti Oh che incendio, che gran foco
Sotto terra ascoso io sento,
E crescendo a poco a poco

Incomincia a mormorar.
Poi gran colpo violento
Sbalza in aria con fracassi
E fà tuoni, fiamme, e sassi
Più terribile sparar.

Fine dell' Atto Primo.

ATTO SECONDO

SCENA I.

Gabinetto.

Lesbina, e Celindo.

Les. Ma mio Signor Celindo voi volete
Farmi inquietar senz' altro
Con D Papirio? *Cel.* Eh nò; cara tacete
Non mi farò da lui vedere io voglio
Parlar colla Contessa. Ad ogni costo
Voglio trarla di quì prima che astretta
Venga a sposare il vecchio.
Les. (Non sarebbe
Male per me la sua pensata.) E' vero
Che a Chiaretta fareste un grave torto
Ma pure si suol dire
Meglio è veder morire, che morire.
Cel. Ah tu bella Lesbina compatisci,
Il mio povero cuor senza di quella
Vivere io non potrei. *Les.* Orsù partite.
Il Carrozzino preparate, e poi
Lasciate fare a me, verrà con voi. *p. per div. lati*

SCENA II.

Drusilla con una chiave in mano, indi D. Spargirico.

Drus. Mi è riuscito di avere
La chiave del cancello del Giardino
Potremo pian pian pianino
Così col caro Sposo... *Spar.* V'è nessuno?
Drus. Nò nò. Tieni. Fra un'ora
Trovati nel Giardino. Questa chiave
Lo scampo ci aprirà

E potremo ambedue fuggir di quà.
Spar. Sicuro, e quando poi
Sola con me sarai
Timore di nessuno aver dovrai.
Son' un che nel cimento
Giammai non mi sgomento.
Drus. (Nol credo. Vuò per chiasso
Darli un pò di paura.) Ah sposo mio
Per altro in core, oh Dio!
Sento una voce, un moto inusitato,
Che dice... *Spar.* Che?
Drus. Che tu sarai ammazzato.
Spar La voce non è bella. Eh son freddure...
Ma seguita la voce? *trema*
Drus E come... E poi... *Spargirico stà pen.*
Senti... *lo prende per mano*
Spar. Ahi, ahi... che vuoi?
Drus. Vuò dirti un certo sogno...
Spaventoso... che ho fatto... oh poverino...
Sarai ammazzato!
Spar (Male ci è ancora il sogno!) Eh via...
Di bonezze... (Non sò dove mi sia!)
Di' il sogno.. *tremando*
Drus. Voi tremate...
Spar. Nò; è quest'aria di Autunno. Finalmente
Questo sogno...
Drus. Ah! ascoltate attentamente
In fiorito prato ameno
D'un ruscello al mormorio
Ogni senso in dolce oblio
Io m'intesi addormentar.
Spar. Ella par che s'addormenti.
Vorrà farmi un pò l'azione
Il suo sonno, o pur visione

Mi spaventa, e fa tremar.

Drus. Ahi!...

Spar. Ohimè!...

Drus. Già v'ha colpito,
Un sicario ben armato.

Spar. Certo il colpo mi ho sentito
Collo scoppio...

Epar. E schioppo è stato

Drus. L'avvampò così di botto
Ah vi veggo già spirar.

Spar. Mezzo crudo, e mezzo morto
M'anderanno ad atterrar.

Drus. (Come trema il poveretto
Si fe pallido ad un tratto
Questa burla, e questo fatto
Quanto ridere mi fa.)

Spar. (Son tra palpito, e sospetto
Di già il fiato io perdo affatto
E pensando a sì gran fatto
Freddo, e febbre mi vien già.) *pa*

SCENA III.

Chiaretta, indi Papirio.

Chia Oh che gabbia di matti!
Chi và, chi viene, ognuno
Fà muso, arriccia il naso;
Io poi nel nuovo caso
Ho preso il mio partito
Non penso più a Celindo, ne a marit.

Pap. Chiaretta, ov'è Spargirico?
La Contessa dov'è? *Chia.* Signor
Non ne sò nulla affatto

Pap Ma come in questo imbroglio,
Quando tutto è in scompiglio,
Tu così fredda, fredda te ne stai?

Chia. Per me non cerco guai. Voglio tranquilla
Sempre in pace passare i giorni e l'ore
Ne la calma turbar che gode il cuore.
Placida l'alma in petto
Di più non sa bramar.
Ah che maggior diletto
Non seppi mai provar. *parte*

SCENA IV.

Papirio, indi Fabio.

Pap. Ha un bel dire costei; ma in quanto a me
Non so che mi pensare,
Qual partito pigliare. La Contessa,
Il Medico, Lesbina
Pongono in confusione
La testa mia... *Fab.* Presto signor Padrone..
Pap. Che fu? *Fab.* Presto correte.
Ho visto la Contessa, e D. Spargirico
Che tentano la porta del Giardino,
Par che voglian scappare.
Pap. Ah gente nera.
Presto, si vada, corri ancora tu,
Chiama quegli altri e fagli venir giù. *part.*

SCENA V.

Giardino con Cancello.

Spargirico che s'imbroglia con la chiave per aprire il Cancello, e Drusilla indi gl'altri fuori che Fabio.

Drus. Ma presto in carità.
Spar. Ho messo appunto...
(Maledetto quel sogno Tremo tutto.)
Drus. Ma presto caro mio,
Spar. Messa ho la chiave
Cara in un altro buco.
Drus. Tira via. Levala.

Spar. Tira tira. Non viene.
(Ch: freddo!) l'ho ficcata troppo in là.
Lesb Chiar. a 2 Ferma
Pap. e Cel a 2 Sei morto
Spar e Drus. a 2 Ajuto in carità.
Drus. Se non avete in seno
Di fiere tigri il core
Pietà del mio dolore
Del pianto mio pietà.
Cel. Pietà nò non sperate
Ingrata; traditore,
S l bramo il mio furore
Vendetta è crudeltà.
Spar. Signori miei d'uccidermi
Non vi pigliate incomodo
Perchè alli Campi Elisi
Io me ne vado già.
Les. Che bella vista nobile,
Che cara coppia amabile,
Che modo di procedere
Vergogna in verità:
Pap. Io no, non sono in collera,
Son quì per domandarvi,
Se lice approfittarvi
Di mia bestialità.
Tutti In sì fatal momento,
Di affanno, e di tormento
Un gruppo tengo al petto,
Nè posso respirar.
Pap. O ù mi dica ella,
Ch è mai, saper si può.
Cel. Favella presto alò.
Drus. Dirò, io sono quella,
Sono una poverina

Che lei, che voi, che io
Adesso vi dirò.
Signori non ho fiato;
Quel che mi dir non sò.

Pap. Vigliacco sciagurato,
Or dimmi, chi sei tu.

Cel. Rispondi presto su.

Spar. Dirò, lo sò, che sò,
Cioè il fatto dirò:
Ma se la liugua intoppa
Come potrò parlar.

a 4 Che rabbia, che dispetto
Rodendo in sen mi stà.

Pap. Contessa non è lei?

Cel. Favella, via favella.

Drus. Oibò, oibò, oibò.

Pap. Di quella amante sei?

Cel. Rispondi su rispondi:

Drus. Oibò, oibò, oibò,

Pap. Ma chi siete via parlate.

Cel. Ora qui stanno le doglie.

a 2 Siamo marito e moglie
Ecco, l' ho detto già.

Tutti Oh che colpo inaspettato
Mi è piombato sulla testa,
Da qual orrida tempesta
Trasportarmi sento il cor.

SCENA VI

Fabio, indi Celindo, e Lesbina.

Fab. Oh bravi vedo bene
Che sono stati a tempo
A trattener la fuga. *Cel.* Don Papirio
Ti cerca da per tutto.
Fab. Cosa vuole?

Cel. Io non lo sò ; ma dubito
Che si tratti di nozze .
Fab. Corro subito. *parte*

SCENA VII.

Celindo, indi Lesbina .

Cel. Non viè per me più speme, ora che d'altri
E' la Contessa. Ah cara mia Lesbina . . .
Les. Tutto è in fumo per voi.
Cel. Ma tu se vuoi
Può farmi un gran favor. Già D. Papirio
Or pensa a sposarti , e tu potresti
Riunirmi con Chiaretta. *Les.* Si vedrà.
Ma dopo un tradimento così nero .
Di placarla non spero
Cel. Mi tacci d'incostanza,
Mi dica pure ingrato
Ragion l'assiste, lo confesso anch'io,
Ma compianga, e perdoni il caso mio.
Del mio destin crudele
L'aspro rigore è questo
Lasciando un cor fedele
Amai chi amar non sà.
Cara Lesbina mia
Parla col caro bene
Tu fa che le mie pene
Si mova a consolar.
Fra tante pene, e tante
Fra speme e fra timore
Povero core amante
Ti sento palpitar. *parte*
Les. Si vada. Il cuor mi dice
Che oggi ciascun di noi sarà felice. *parte*

SCENA VIII.

D. Papirio, e Don Spargirico.

Pap. Sì caro, ho inteso tutto;
Son bello e persuaso. Con la Sposa
Tornate pure a casa, ed io frattanto
Mi sposerò Lesbina.
Spar. Ma voi siete
Dunque uno Sposatore ostinatissimo!
Manca una, prende l'altra, e và benissimo.
Pap. Che volete! son vecchio,
E il matrimonio
Può solo consolarmi.
Spar. Ma stà a vedere: se voi consolerete,
Poi vi son certe stelle . . . .
Pap. E che han che fare
Le stelle con le nozze?
Spar. Con le nozze d'un vecchio? Oh si figuri
Son tutte in moto le costellazioni.
Aquario, Libra, Sagittario et cetera,
Pap. Ebben, si muovin pur . . .
Spar. Ma non sapete,
Che talor le vedete
Scender sul vostro capo minacciose?
E' fortuna se un dì poi non vi resta
Una costellazione sulla testa.
Pap. Pesan molto?
Spar. Eh, non sono leggerissime:
Ma perchè voi possiate
Comprender meglio i rischi che correte
Con queste stelle avverse, attento udite
Come gli Astri là in Ciel muovono guerra
Allorchè un vecchio prende moglie in terra:
Quando la bella mano
Di giovinetta Sposa

Si stende a un vecchio insano,
Par che si sdegni il Ciel.
Si accende lo Zodiaco
Con tutti i segni suoi;
Signor, povero voi,
Che imbroglio che sarà!
Fredda sarà la Vergine,
Si scioglierà l' Aquario,
E l' Asta al Sagittario,
Ahimè! si piegherà.
Vi metterà la Libra
In un de' piatti suoi,
E sventurato voi
Se mai calate in giù.
Il Sagittario allora
Non la perdona più.

SCENA IX.

Papirio solo

Pap. Sono tutte sciocchezze
Di teste riscaldate questi auguri;
Questi influssi maligni io non gli curo,
Nè mai gli curerò,
E lieto con Lesbina ognor sarò. *parte.*

SCENA X.

Lesbina, e Chiaretta

Les. Vieni, vieni, corriamo;
Celinda e Don Papirio
Voglion tornare in pace,
E far due Matrimonj.
Chia. Ma io non voglio.
Troppo quel traditore,
Quell' ingrato Celindo
Si è burlato di me.
Les. Mia cara, anch' io

Dovrei dire così; ma penso alfine
Quanto a noi ci convien prendere stato.
Lo Sposo ricusato
Talor non torna più. Vieni. Un Marito
Sempre per le ragazze è un buon partito.

partono

SCENA ULTIMA.

Drusilla e Spargirico a braccetto, indi gli altri.

Spar. Eccoci finalmente uniti per viaggiare
Ma in quanto poi al mangiare....
Drus. Ho cinque lire, zitto.
Spar. Zitto. Siam ricchi,
Drus. Or dimmi, dove andremo, e qual Teatro
La prima volta poi vogliamo fare?
Spar. Figlia ho pensato meglio, col Teatro
Ci ho ubbìa troppo sicura.
Dei strumenti da fiato ho gran paura.
Drus. Con te non vo' impazzare.
Sempre fosti uno strambo, e tal sarai
Senno affatto non hai, nè con te si può
Vivere in pace un ora sola; sei geloso
Stupido, stravagante, e fastidioso.
Spar. Ma vedi se una virgola ci ha messa
Per pigliar fiato! Senti.
Drus. Non vo altro sentire
Io Teatro mi chiamo. *Spar.* E io, gira via.
Drus. Provati sì villano.
Che i pugni assaggerai
Della mia mano.
Spar. Non son frutti novelli pel matrimonio mio
Ma or son un altro, li viaggi a spese mie
Mi hanno imparato.
E sai come mi trovi addottorato?
Drus. E tu sai come l' è? più di marito

Non vò sapere affatto .

Spar. E neppur io di moglie , ed ecco fatto.

Drus. Dunque tu bada ai fatti tuoi ,
Che io vo adesso a sotterrarmi .

Spar. Ed io per non sentire neppur la nuova
De' tuoi chiripichi , a impastorarmi
Tra i boschi voglio andare . *Drus.* Addio .

Spar. Schiavo . *Drus.* (Ah nò nol posso fare .)

Drus. Quando altera sulla scena
Canterò con aria amena ,
Che gran stuol di cicisbei
Mi staranno a vezzeggiar .

Spar. Quando al suon della zampogna
Ballerò fra le boscaglie
Sai che belle villanelle
Mi verranno a vezzeggiar .

Drus. Dunque addio , già m' allontano

Spar. Ed anch' io piano piano .

Drus. Ah che lo viddi anch' io
Che non nacqui , oh Dio per te.

Spar. Ah non troverai cor mio
Un ciucci o come me ,

Drus. Mal'abbia quando il piede
Giocavi al tavolino ,
Mal'abbia il ricordino ,
Che più m' innamorò .

Spar. Malora a quando mai
Di te m' innamorai . .
E quel momento istesso
Che mi sposai con te.

Drus. Che dici .

Spar. Che borbotti .

Drus. Sì sì sen vada lei .

Spar. Va , trova i cicisbei :

Briccona.

us. Briccone.

E lo puoi far . . .
Ah no, non più contrasti,
Fuori via la gelosia,
Ed in pace, e in allegria
Cari cari abbiam da star.

tti Al contento che godete,
Anche il nostro unir vogliamo,
Che già sposi ancor non siamo.
E si avrà da giubbilar.

Tutti dunque allegramente
Su godiamo, su balliamo,
E di giubbilo facciamo
Le colline risuonar.

IL FINE.

3232